

Non paga le tasse Giovanni Agnelli

Confermate le scandalose evasioni fiscali del padrone della Fiat

Tassato per la complementare per 470 milioni, mentre il Comune gli riconosce un'imponibile di un miliardo e 300 milioni - Preti non dice nulla?

Torino Passaporti ritirati ai baroni universitari

TORINO, 1. Il magnifico rettore della Università di Torino prof. Mario Allara è stato costretto a ritirare i passaporti di tutti i sommi clinici della Facoltà di Medicina torinese (esattamente 23 professori) quest'anno non andranno a fare vacanze perché gli agenti di polizia si sono presentati al domicilio dei baroni accademici ed hanno chiesto, perentoriamente, che venissero loro consegnati i passaporti. Naturalmente l'ordine di sequestro è documentato e viene dalla magistratura e precisamente dal giudice istruttore dott. Pettinari, che ha ormai quasi concluso l'istruttoria formale per peculato ed altri reati del genere.

Dalla nostra redazione

TORINO, 1.

A poche ore dalla pubblicazione dei risultati della complementare relativi all'anno 1971, dai quali risulta che il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli è stato tassato di un'imponibile di 470 milioni di lire, la giunta comunale di Torino si è riunita per esaminare la pratica di questo «difficile» contribuente per la imposta di famiglia. Al termine della lunga seduta è stato comunicato che per il 1971 verrà notificata la stessa cifra accertata per il 1969 e cioè, 1 miliardo e 300 milioni di lire. A questa decisione la giunta di centro sinistra è arrivata non senza difficoltà poiché a favore di chi voleva a tutti i costi giungere ad un concordato con il padrone della Fiat giocava la scandalosa transazione avvenuta lo scorso anno alla vigilia delle elezioni amministrative, quando il Consiglio comunale era ormai sciolto.

Iloni: Nasì Emanuele accertati 450 milioni, concordati 160 milioni

Mancava già allora il nome di Giovanni Nasì, vice presidente della Fiat, perché il suo domicilio risultava trasferito in un piccolo comune sulla collina torinese dove paga 9 milioni all'anno di imposta di famiglia. Questi «cittadinamente» dopo aver chiarito il modo di fare delle finanze comunali grazie alla compiacente e vergognosa azione di un assessore socialdemocratico e di un sindaco dc sul viale del tramonto, non paghi di avere ottenuto il trattamento di favore che abbiamo evidenziato attraverso l'eloquio delle cifre, per il 1971 avevano la spudoratezza di richiedere ancora una riduzione denunciando i seguenti imponibili: Gianni Agnelli 296 milioni, Umberto Agnelli 130, Ferrero di Ventimiglia 122 milioni, Laura Nasì vedova Cheramza 141 milioni, Marisa Coop vedova Nasì (la moglie di Emanuele Nasì morto nel frattempo) 129 milioni di lire. Facendo un po' di conti per queste sole cinque persone si hanno le seguenti cifre: il comune di Torino accertato per il 1969 complessivamente un'imponibile di 3 miliardi e 110 milioni di lire, che con la transazione socialdemocratica vennero ridotti a 1 miliardo e 290 milioni di lire; non soddisfatti di ciò, i «magnifici cinque», per il 1971, hanno denunciato complessivamente un reddito di 818 milioni di lire.

Sempre più evidente il retroscena della vicenda dell'Isolotto

Fu il cardinale a dare gli ordini agli agenti

Un commissario dell'ufficio politico della Questura ammette l'esistenza di una lettera di Florit - Don Mazzi rievoca la visita in Vaticano e il fallito tentativo di riconciliazione

Difendono il «ventre di Parigi»



PARIGI — Ingenti forze di polizia presidiano stamani il quartiere delle «Halles», gli ex mercati generali di Parigi. Le autorità intendono infatti impedire eventuali manifestazioni intese a protestare contro la decisione del consiglio municipale della capitale, che ha votato la demolizione dei padiglioni, considerati quasi un monumento, risalenti al secolo scorso ed hanno ispirato pittori e scrittori. Il «ventre di Parigi» — come il chiamò Zola nel suo romanzo così intitolato — invece è destinato a sparire. Nella foto: giovani scrivono slogans col gesso davanti ai mercati

FIRENZE, 1.

Al processo contro i cinque sacerdoti e i quattro laici, con la deposizione di don Enzo Mazzi e quella dei funzionari di polizia, sono venuti alla luce in maniera clamorosa i retroscena ed il movente politico dell'azione persecutoria contro la comunità da parte del Cardinale Florit, il «caricamento» fra la Curia e la Questura, il mancato incontro con il Papa.

Grave decisione della procura milanese

Per Pinelli tutto rinviato in autunno

A settembre si deciderà sulla richiesta della vedova di riaprire l'istruttoria - Un diritto troppe volte capostato

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Sulla richiesta della vedova Pinelli di riaprire l'istruttoria sulla morte del marito ed incriminare per omicidio volontario i poliziotti presenti, la Procura generale milanese deciderà solo nel prossimo settembre. Questa la grave notizia uscita stamane dal palazzo di Giustizia. Il ritardo nella decisione è stato motivato con la necessità di lasciar «decantare» la vicenda.

attraverso una nuova istruttoria

Perché allora si deve tardare due mesi ad aprire tale istruttoria? Come si può lasciar passare altro tempo dopo il tanto che è già trascorso, per giudicare un fatto così grave? La vedova, i figli, i congiunti della vittima hanno o no il diritto di ottenere finalmente giustizia? E il famoso «onore» di Calabresi e della questura di Milano, tanto invocati dall'avvocato Lener per contestare la perizia, può ora attendere mesi e mesi per essere ristabilito? L'aria nuova che avrebbe dovuto spirare alla Procura generale a seguito del recente mutamento del suo titolare, si riduce dunque al solito meschino tentativo di salvare capra e cavoli, mediante rinvii nel tempo? Non è bastato lo scandalo Biotti a far comprendere che la verità su questo caso deve venire a galla al più presto, altrimenti si rischia una involuzione gravida di conseguenze imprevedibili per gli stessi magistrati che si dicono progressisti? (l'esempio del consigliere Beria d'Argentine, coinvolto nello scandalo, parla chiaro).

Importante sentenza della Corte costituzionale

Abrogate le norme che limitano il diritto al riposo settimanale

Il caso specifico del personale addetto ai trasporti pubblici in concessione - Stabilito anche il diritto dei difensori ad assistere i coniugi nelle cause di separazione

La Corte Costituzionale ha depositato ieri una importante sentenza sulla inattuazione del diritto del lavoratore al riposo settimanale. La decisione riguarda il personale addetto ai trasporti pubblici in concessione, ma è importante il principio stabilito.

I giudici di palazzo della Consulta hanno dichiarato illegittimo l'articolo 21 delle disposizioni sugli orari e turni di servizio del personale addetto ai trasporti pubblici in concessione, affermando che esso viola l'articolo 36 terzo comma della Costituzione, che sancisce il diritto al riposo settimanale del lavoratore.

Il termine «giornata lavorativa» è stato «cancellato» in quanto con formulazione vaga e imprecisa si limitava a stabilire che il riposo settimanale deve essere di 24 ore. Ha detto la Corte: è vero che questa disposizione consente che ad un certo numero di giornate lavorative corrispondano delle giornate di riposo, ma non indica in che modo i giorni di lavoro e di riposo debbano alternarsi. Così si finisce con il consentire che «le giornate di riposo siano raggruppate in modo irrazionale e arbitrario e concesse persino dopo lunghi periodi di lavoro».

Fin qui il caso specifico. Ma i giudici costituzionali hanno aggiunto qualcosa di più generale. Con il termine «riposo settimanale» si hanno due concetti: il primo intende esprimere sostanzialmente il concetto di periodicità del riposo, nel rapporto di un giorno sei o sette lavoratori, concordati 160 milioni; Luca Ferrero di Ventimiglia accertati 460 milioni, concordati 180 milioni; Nasì Laura e Emanuele accertati 450 milioni, concordati 160 milioni.

Incriminata la vittima che non parla

PALERMO, 1. E' stato incriminato per favoreggiamento Giovanni La Mantia, l'investigatore di polizia vittima, nell'ultima settimana, di due mafiose intimidazioni al trillo. Il La Mantia si ostinava ad affermare di non conoscere chi potesse avercelo con lui. Non convincendo tale versione, è ora scattato questo provvedimento nei confronti di La Mantia, presentato alla Procura di un rapporto della squadra mobile, il cui capo si dichiara persuaso della prossima conclusione delle indagini.

La fine di Garrison

«Gioco la mia carriera in questo affare» così ebbe a dire in più occasioni Jim Garrison, procuratore distrettuale di New Orleans quando iniziò la campagna p.c.r. sostenere che John Kennedy era stato vittima di un oscuro e complice complotto organizzato appunto nella Louisiana. Due giorni fa, dopo una serie lunga di rovesci e di sfortunata avventure, egli è stato arrestato (anche se subito liberato su cauzione) insieme a altre quattro persone sciolte l'accusa di corruzione e gioco d'azzardo illegale e per essere implicati nei racket dei biliardini elettrici. Nella foto: Garrison arrestato.



Editoriale di Natta

su Rinascita «Per il divorzio senza riserve»

Nell'editoriale dell'ultimo numero di Rinascita — da oggi nelle edicole — intitolato «Per il divorzio, senza riserve», il compagno Natta esortava sempre di abrogare sarebbe stato un grave e pericoloso errore politico.

E' grave la situazione dell'Ente

Sentito dalla Camera il Presidente dell'ENEL

La Commissione Industria della Camera ha sentito ieri il presidente dell'ENEL, Vintanolo Di Cagno, il quale è tornato a sottolineare la gravità della situazione finanziaria dell'Ente. Privo di capitali pubblici di investimento, caricato di indebiti lauti ex monopolisti dell'elettricità, l'ENEL è stato spinto a prendere a prestito qualcosa come cinquemila miliardi di lire con grande soddisfazione dei prestatori che non rischiano niente e ricevono interessi fino al 10 per cento ed un aggravio del costo dell'energia assai rilevante.

IL PAESE DOVE FINISCE LA TERRA

AMMALATI DI MEDICINE TRENT'ANNI FA L'INVASIONE TEDESCA

Il presidente acquisisce agli atti i due testi. Chiedo se dal colloquio con monsignor Benelli della segreteria del Vaticano o con altri, il teste sia venuto a conoscenza del rapporto tra la Curia e i Papi. La deposizione di don Mazzi diventa esplosiva a proposito delle minacce e dei ricatti contro i membri della comunità.

E' IN EDICOLA **GIORNI** Vie Nuove servizi eccezionali

IL PAESE DOVE FINISCE LA TERRA * AMMALATI DI MEDICINE * TRENT'ANNI FA L'INVASIONE TEDESCA Leggete, abbonatevi a «GIORNI»

NEL N. 27 DI **Rinascita** da oggi nelle edicole ● Senza riserve (editoriale di Alessandro Natta) RIFLESSIONI SUL VOTO DEL 13 GIUGNO ● Una lezione per tutti (Ugo Pecchioli) ● Sicilia battaglia aperta (Emanuele Macaluso) ● DC: il neo-centrismo per recuperare a destra (Aniello Coppola) ● Il «Regno»: tu censuri lo sciopero (Aldo D'Alfonso) ● Europa in movimento (Giorgio Amendola) ● Un poker di bugiardi alla Casa Bianca (Louis Safir) ● Sovranità limitata per Okinawa (Toshiro Kingusa) ● URSS: scienza società e democrazia socialista (Giovanni Berlinguer) ● OUA: Isolotto il «dialogo» con il Sudafrica (Goffredo Linder) INCHIESTA: la ricerca marxista oggi in Italia Pensiero critico e rivoluzione (2) (colloquio con Mario Rossi) ● Mario Luzi di fronte alla rottura dei tempi (Ottavio Cecchi) ● L'impossibile dramma dell'ultimo Pasolini (Gian Carlo Ferrer) ● Milano: rovesciare all'Università (Carlo Melograni) ● Biennale: baracche la logica dei commissari (Antonio Del Guercio) ● La battaglia delle idee - Enzo Santarelli, Bakunin in Italia; Gianfranco Berardi. La strategia di Machiavelli; Adriano Sironi, interpretazioni pascelliane; Mario Lunetta, Il prezzo perverso ● Gramsci e il moderno Principe (Eugenio Garin) IN QUESTO NUMERO L'INDICE DEL 1° SEMESTRE 1971 DI «RINASCITA»